

Rincari e crisi, Ascom e Confesercenti preoccupate per la tenuta delle imprese

«Già prima di questa situazione le aziende operavano con margini estremamente ridotti»

LUGO

Luca Massaccesi dell'Ascom e Giancarlo Melandri della Confesercenti esprimono forte preoccupazione in questo particolare momento per la tenuta delle attività commerciali. «Gli imprenditori del terziario di mercato e dei servizi sono quotidianamente impegnati nel tentativo di non scaricare sui consumatori gli effetti dell'aumento dei costi energetici e delle materie prime – dice Massaccesi –. Questo non significa che le aziende riescano a tenere fermi i propri prezzi e listini: già prima di questa situazione le imprese lavoravano con margini ridotti, e per molte di esse non adeguarli, anche se solo in misura parziale rispetto



Dall'alto, Massaccesi e Melandri

agli aumenti, significherebbe compromettere l'operatività, con il rischio concreto della chiusura». Sulle difficoltà a reperire personale nei territori a maggiore vocazione turistica, Massaccesi rivendica «misure di tutela, non forme di as-

sistenzialismo. Le aziende, anche quelle intenzionate ad assumere, sono restie a decisioni che le possano impegnare in un orizzonte temporale medio o lungo in un quadro così incerto. Questo determina un ricorso a soluzioni contrattuali che non tutti sono disposti ad accettare; e resta sempre aperto il tema di alcune professionalità ormai introvabili».

Dal canto suo Melandri, oltre a riconoscere che la situazione attuale sta mettendo a dura prova la tenuta del sistema delle piccole imprese, afferma che «le aziende stanno scontando in maniera pesante il problema del costo dell'energia e l'altrettanto pesante aumento del costo delle materie prime e dei prodotti in generale, con ripercussioni negative sul consumatore, costretto a volte ad evitare qualsiasi tipo di acquisto non dovuto alla necessità e all'urgenza». E il direttore della Confesercenti formula la richiesta di conti-

nuare sulla strada degli aiuti oltre a cominciare a valutare le alternative politiche e gli accordi sul reperimento della materia. «Abbiamo notato, in certi casi, che è a rischio la tenuta e la reputazione di un modello turistico che ha fatto scuola in tutto il mondo attraverso la nostra capacità di fare accoglienza».

Per entrambi gli scenari sono foschi. «Contavamo sulla ripresa del post Covid, ma con un'inflazione oltre il 6% e un rincaro delle materie prime in doppia cifra fino a sfiorare il 100% abbiamo la sensazione che la diminuzione delle imprese non accenni a calare. Oltre all'aumento dei beni primari, occorre fare i conti anche con l'incremento di tasse e tributi. Le imprese sono preoccupate per la Tari con il previsto aumento medio intorno al 5%. «Proprio ora, lo diciamo ai Comuni, non ci voleva».

AMALIORICCIGAROTTI